

CHIEDIAMO PERDONO AI GIOVANI SERVE UN PATTO TRA GENERAZIONI



Piazza San Carlo di Torino sabato scorso è diventata una piazza di speranza. 15 mila giovani da tutta Italia e dall'estero per annunciare, come diceva il titolo, «Una buona notizia: il mondo si può cambiare». Ma in che modo? Il mondo cambia solo se gli adulti hanno il coraggio di chiedere perdono ai giovani. Perdono per una politica che non sempre è servizio, per una fede che non sempre è testimonianza, per un'economia che non sempre mette l'uomo al centro, per una generazione che non sempre sa educare.

In piazza abbiamo ascoltato storie terribili: due sorelle in fuga dalla Somalia, un giovane iraniano vittima della repressione del regime, un ragazzo di Scampia, un giovane schizofrenico per uso di cannabis. E ci sia-

mo chiesti: quanti giovani devono ancora morire prima che qualcuno si chieda il perché? Quando capiremo che di fronte ad un problema non serve rincorrere il «minimo danno», ma solo e semplicemente il «massimo guadagno»? Al 3° Appuntamento Mondiale Giovani della Pace avevamo invitato tutte le maggiori autorità istituzionali. «Cancellate ogni vostro appuntamento — abbiamo scritto loro — i giovani vi chiamano, venite ad ascoltarli». Non hanno annullato i loro impegni. Ma i giovani c'erano, in silenzio e commossi, nonostante la pioggia. Giovani che vogliono cambiare, che si stanno impegnando per un nuovo stile di vita, fatto di dialogo, di solidarietà, di rispetto. Questi giovani meritavano di essere ascoltati.

Da oggi in poi, il mondo degli adulti deve

capire che se non si converte, non serve più a niente. È morto. I giovani non puntano il dito, ma condannano il male, vogliono affrontarlo. Agli adulti dicono che non sono «costruiti» per fare o avere paura. Sono «costruiti» per il bene, per realizzare il regno di Dio nella storia. E nel regno di Dio nessuno muore di fame, chi è malato è curato, la scuola è per tutti, chi è carcerato viene rieducato, la bellezza dei giovani è sempre al primo posto. È questo il tempo. Tempo per un nuovo patto tra giovani e adulti, un patto per cambiare direzione, perché le generazioni possono e devono incontrarsi. I giovani il primo passo lo hanno fatto, ora tocca agli adulti. Noi continuiamo a sperare.

Ernesto Olivero